

<p><b>mibtel</b></p> <p><b>+0,32%</b></p> <p><b>28.017</b></p>	<p><b>petrolio</b></p> <p><b>Londra</b></p> <p><b>\$ 28,60</b></p>	<p><b>euro/dollaro</b></p> <p><b>0,8777</b></p> <p><b>(lire 2.206)</b></p>
--	--	--

## SALE IL DEFICIT COMMERCIALE USA

**MILANO** Continuano le cattive notizie dal fronte dell'economia americana. A marzo è cresciuto in modo consistente il deficit commerciale statunitense. Il passivo, secondo i dati diffusi dal Dipartimento del commercio, sale a 31,17 miliardi di dollari, contro i 26,86 miliardi del mese di febbraio. Il dato di marzo è anche nettamente peggiore rispetto ai 29,22 miliardi di dollari previsti dagli analisti.

Il totale del deficit commerciale Usa nel primo trimestre 2001 sale a quindi a 91,28 miliardi di dollari, contro gli 85,26 dello stesso periodo del Duemila. Al rialzo del deficit commerciale hanno contribuito sia l'aumento delle importazioni, passate da 117,25 miliardi di dollari di febbraio a 120,64 miliardi di dollari di marzo, sia la caduta delle esportazioni, che

si assestano a 89,46 miliardi di dollari a marzo contro i 90,3 miliardi di dollari del mese precedente.

Quello di marzo è il più forte aumento del deficit commerciale Usa a livello mensile da nove anni a questa parte. I deficit bilaterali degli Usa sono cresciuti con tutti i principali Paesi e in particolare quello con il Messico ha raggiunto la cifra record di 2,8 miliardi di dollari. Il deficit mensile con la Cina è arrivato a 5,74 miliardi a marzo. Il gap con il Giappone è passato da 6,13 miliardi a 6,23 miliardi e quello con l'Europa occidentale è balzato da 3,33 miliardi di febbraio a 4,66 miliardi. Va anche segnalato che le esportazioni Usa verso l'Europa occidentale hanno registrato a marzo la cifra record di 17,3 miliardi di dollari.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

La Fulc ha messo a punto le richieste  
**Ambiente e sicurezza**  
I chimici preparano  
la nuova piattaforma

Giovanni Laccabò

**MILANO** Con largo anticipo, poiché il contratto vigente scade a dicembre, e con voto unanime, fatto non secondario, la Fulc ha varato le due piattaforme della chimica, una per la chimica vera e propria, l'altra per il settore energia, 260 mila addetti in totale. Spiega Eduardo Guarino, leader Filcea-Cgil: «Ci sono grosse novità, soprattutto in materia di formazione, ambiente, politiche degli orari, ma nel solco dell'ultimo contratto, che si è rivelato positivo». Le piattaforme attendono ora il vaglio delle assemblee dei lavoratori, un percorso che si concluderà a luglio.

Innanzitutto, in materia di formazione, si recepisce la recente legislazione per garantire formazione a tutti i lavoratori, in particolare agli immigrati che hanno necessità di arricchire la cultura generale che li aiuti ad integrarsi.

In secondo luogo, svolta radicale sul tema ambientale, su sicurezza dei cittadini e dei lavoratori. L'idea nuova è di cementare una più ampia responsabilità, non solo tra sindacato, impresa e lavoratori, ma anche tra istituzioni e comunità locali, istituendo una forma di decisione collettiva, una sorta di assemblea annuale che socializzi problemi e responsabilità, senza con ciò diminuire la responsabilità diretta dell'impresa.

Inoltre, innovazione in materia di appalti, nei quali ricade la grande maggioranza di incidenti, un campo per il quale, dice Guarino, c'è bisogno di un salto di qualità, e di una responsabilizzazione del sistema degli appalti.

Terzo punto, sugli orari si consolida l'esperienza, che per primi i chimici hanno avviato in Europa, del conto ore individuale. Sono previsti calendari annuali delle singole imprese come strumento per fissare orari, assetti organizzativi, squadre, politiche dell'occupazione. E riduzione dell'orario nei cicli continui, un'ipotesi che, nella sua quantità, sarà decisa dall'assemblea nazionale. La riduzione di otto ore invece è sicura per poter ripristinare la festività del 2 giugno.

Quarto, contratti di secondo livello. Guarino: «Viene riproposta la centralità del contratto nazionale, che non è in discussione, ma occorre anche rafforzare la qualità della contrattazione di secondo livello che, nella chimica e nel petrolio, interessa la grande maggioranza. Ora riusciamo a tutelare oltre il 75 per cento dei lavoratori, ma bisogna fare un ulteriore passo avanti».

Politiche salariali. Da confermare la concertazione, e quindi l'applicazione dell'accordo del luglio '93, ma anche «individuare sedi di confronto: non contestiamo che l'impresa possa decidere in modo autonomo di distribuire una parte del salario, ma vogliamo discutere criteri, modalità, qualità dell'erogazione».

Infine, l'integrazione del fondo sanitario, con l'intervento delle imprese (si chiede il 50 per cento dei costi) così come si è fatto per i fondi previdenziali.

**Interessati**  
**260mila addetti**  
**Il contratto scade**  
**il prossimo 31**  
**dicembre**

Il caso Meridiana: l'Aga Khan vuole vendere e non investe mettendo a rischio il lavoro di 1.500 persone

## Aerei, arriva il lunedì nero

*Protestano piloti, assistenti di volo e addetti agli aeroporti*  
*Prima richiesta: il rinnovo dei contratti tutti scaduti da mesi*

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Altra giornata nera per il trasporto aereo. A poche settimane dall'ultima protesta, lunedì prossimo si intrecceranno sette scioperi-sette. Insomma, sarà la paralisi. A volere l'accorpamento è stata in realtà la Commissione di garanzia per il diritto di sciopero, che ha preferito un giorno di disagio totale ad uno stitichio prolungato nel tempo. Il ministro Pierluigi Bersani dal canto suo ha raccomandato le aziende coinvolte a dare agli utenti la massima informazione. L'Alitalia ha obbedito con un numero verde (800-650055) a cui rivolgersi per saperne di più su ritardi e cancellazioni. Quanto ai sindacati, a indire le proteste sono state quasi tutte le sigle del comparto, largamente rappresentative dei 35mila lavoratori (circa 20mila di Alitalia e 15mila degli aeroporti). I Confederati hanno tenuto a precisare che non si tratta di una protesta contro il governo (né il vecchio, né il nuovo), e che è solo un caso chelo sciopero cada a una settimana dal risultato delle elezioni. In effetti le questioni sollevate dai lavoratori risiedono tutte nell'applicazione dei contratti di settore, restano quindi nell'ambito naturale delle relazioni industriali. Insomma, i nemici sono le aziende, non i politici. Visto il fitto moltiplicarsi delle proteste, comunque, ci si chiede: dove vogliono andare a parare? «Vogliamo innanzitutto che si rinnovino i contratti che sono tutti scaduti e sono tutti all'interno di regole condivise - dichiara Roberto Scotti della Filt - Per non parlare dei casi eclatanti, come quella degli aeroporti che aspettano da 17 mesi. Le aziende sono in condizioni economiche che non hanno precedenti, noi non stiamo chiedendo soldi in più perché il settore è andato benissimo, chiediamo solo di allineare le retribuzioni all'inflazione. Per concedere gli allineamenti, cosa a cui si ha diritto, le imprese chiedono maggiore flessibilità in fatto di contratti a tempo determinato, part-time, invernale e apprendistato. Tutte cose che ricadrebbero sui nuovi assunti. E' chiaramente inaccettabile». Quanto alle future alleanze di Alitalia, Filt-Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti si sono detti favorevoli a Klm o Swiss air (se non fosse in crisi) in caso di integrazione o fusione, lasciando aperta una porta anche ad Air France ma solo per un accordo commerciale. Tornando allo sciopero, vediamo per caso modi e tempi della protesta.

**Personale aeroportuale** si asterrà dal lavoro dalle 12,30 alle 16,30 di



Un aereo della compagnia Meridiana

lunedì 21 per la rottura della trattativa sul rinnovo del contratto, scaduto a dicembre '99. I Confederati, che hanno indetto la protesta, chiedono il rispetto dell'accordo del '93 e quindi il recupero dell'inflazione. In solidi si tratta di un aumento di 103mila lire medie al mese, ma Assoaerporti dice di no.

**Assistenti di volo Alitalia** aderenti ai sindacati Confederati e Anpav si fermeranno per 24 ore dalle 11 di lunedì alla stessa ora di martedì. Anche in questo caso i circa 4mila addetti aspettano il rinnovo del contratto (scaduto a fine 2000) e denunciano tre violazioni. Primo: guadagnano meno del dovuto per un metodo scorretto di conteggio del salario. Si tratta in tutto di 3 mi-

liardi in meno versati dall'azienda, che vanno ad aggiungersi al mancato recupero del tasso di inflazione. Gli altri punti riguardano l'impossibilità di godere delle ferie per insufficienza di organico ed il recupero dei riposi passati.

**Piloti Alitalia** aderenti ai Confederati e all'Unione piloti incroceranno le braccia per 12 ore, dalle 11 alle 23 di lunedì. Oltre alle violazioni del contratto (anche questo in attesa di rinnovo), i 2.500 addetti denunciano una costante riduzione dei lavoratori operativi, cioè una diminuzione dell'attività giustificata dall'azienda con carenze di organico.

**Personale Meridiana** Tutti i dipendenti della compagnia (1.500) protestano dalle 12,30 alle 16,30 con-

### Air Dolomiti verso la quotazione in Borsa

L'offerta pubblica dal 4 al 6 giugno

**MILANO** Air Dolomiti, la compagnia che opera nel settore del trasporto aereo regionale di linea, ha ricevuto dalla Consob il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo, un passaggio indispensabile al successivo collocamento azionario sulla piazza borsistica di Milano. L'offerta globale riguarderà un massimo di 2,1 milioni di azioni ordinarie ed è prevista un'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione (opvs) che partirà il prossimo 4 giugno per concludersi due giorni dopo. Banca Imi è il coordinatore dell'offerta globale. L'Istituto sarà il responsabile del collocamento nonché lo sponsor dell'intera operazione.

Delle azioni che verranno offerte - si spiega in un comunicato diffuso dalla compagnia aerea - un minimo di 525.000 saranno destinate al pubblico indistinto in Italia attraverso l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione. Il lotto minimo prenotabile sarà pari a 100 azioni. È prevista inoltre la concessione al coordinatore Banca Imi, da parte di Air Dolomiti, di un'opzione, la cosiddetta «green shoe», per l'acquisto fino ad un numero massimo di 315.000 azioni ordinarie. L'offerta delle azioni Air Dolomiti sarà anche affiancata da un collocamento privato delle stesse destinato agli investitori istituzionali italiani e stranieri.

tro il piano industriale e per il rinnovo del contratto. I piloti lo aspettano dal '93, gli assistenti di volo dal '95 e il personale di terra dal '99. Quanto al piano, è chiara ormai la volontà dell'Aga Khan di vendere tutto (ha annunciato la dimissioni un anno fa); quindi niente investimenti e neanche un acquirente all'orizzonte.

**Personale del nucleo tecnico** di Fiumicino e di Milano aderente ai Confederati si fermerà per otto ore (10-18) a sostegno della vertenza per la riorganizzazione del lavoro e il riconoscimento della professionalità.

**Assistenti di volo Alitalia express** (la divisione che si occupa dei voli regionali) aderenti al Sultra protestano dalle 14 alle 18 sempre per il rinnovo del contratto.

Mentre in Borsa continua la tensione sulla Edison, il presidente della Fiat canta fuori dal coro: i francesi fanno il loro mestiere. Cerfeda, Cgil: «Parole allarmanti e pericolose»

## Montedison-Edf, Fresco attacca i «nazionalisti privati»

Marco Ventimiglia

**MILANO** Dopo il diluvio del giovedì, con la marea di polemiche sull'ingresso della francese Edf nel capitale Montedison, che cosa ha riservato la giornata seguente? Ancora pioggia a volontà, fra accuse, precisazioni ed acuti di Borsa, questa volta di Edison. Ma spicca su tutti l'intervento critico del presidente della Fiat, Paolo Fresco: «Tanto rumore per nulla, i francesi hanno preso una partecipazione minoritaria e fanno il loro mestiere. E poi non si possono ammantare interessi privati nella bandiera nazionale opponendosi a qualunque cosa che venga dall'estero. Siamo entrati in Europa!».

Molti, però, continuano a pensarla diversamente da Fresco. È il caso del segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, che ha definito «allarmanti e pericolose» le parole del presidente della Fiat. Intanto, uno dei fulmini più potenti contro l'operazione è stato scagliato ieri dal presidente dell'Authority per l'energia elettrica ed il gas, Pippo Ranci: «È possibile che sul caso si apra un'istruttoria. Seguiamo con attenzione la vicenda. La nostra preoccupazione riguarda le questioni legate alle nostre funzioni: non gli assetti proprietari ma la concorrenza. Qualsiasi aggregazione tra soggetti che hanno una certa dimensione va tenuta d'occhio». Anche Ranci, dunque, si mostra preoccupato della par-



Paolo Fresco

ticolare natura della Edf, una società elettrica interamente controllata dallo Stato francese che entra nel mercato italiano in via di liberalizzazione rilevando il 4% di Montedison.

Sempre con riferimento alle Istituzioni, si è espresso con durezza il direttore delle fonti di energia del ministero dell'Industria, Tullio Fanelli: «Nell'attività della Montedison c'è anche il gas, e la Francia è in palese difetto perché non ha recepito la direttiva Ue di settore. Infatti, è in corso una procedura di infrazione». Un pronunciamento arrivato dopo il comunicato stampa congiunto della presidenza del Consiglio e del ministero del Tesoro, nel quale si manifestava contrarietà per l'operazione. Secondo Fanelli, sarebbe

quindi la direttiva europea sul gas l'eventuale strumento giuridico per bloccare l'ingresso nella Montedison da parte dell'Edf (che avrebbe l'intenzione di arrivare in tempi brevi al 15% del capitale).

Ma anche ieri la Borsa non si è affatto curata delle polemiche, traendo ancora linfa dai persistenti scenari di guerra per il controllo di Montedison, con la Edf probabile alleata del finanziere Romain Zaleski nel tentativo di estromettere Mediobanca dalla stanza dei bottoni. A beneficiare del clima di tempesta sono stati i titoli della controllata Edison (Montedison ne controlla oltre il 61%), saliti fino alla quota di 11,81 euro della chiusura (+3,57%).

In particolare, gli acquisti su Edi-

sono stimolati da un possibile scenario di opa a cascata su Montedison/Edison, o da eventuali azioni difensive dello schieramento guidato da Mediobanca, ad esempio una fusione fra le due società con l'intento di diluire il capitale azionario.

La persistente burrasca proveniente dall'Italia ha convinto ad intervenire proprio il presidente e amministratore delegato di Edf, Francois Roussely, il quale ha respinto le accuse contro la natura pubblica della sua impresa. «Né nel Trattato di Roma, né in quello di Maastricht, né in alcuna direttiva europea, il problema della proprietà del capitale costituisce un elemento discriminante», ha dichiarato Roussely al quotidiano economico parigino La Tribu-

ne. Ma la posizione francese - giovane il ministro dell'economia, Laurent Fabius, aveva parlato di un'operazione esclusivamente finanziaria - non convince neanche autorevoli osservatori internazionali. «È difficile non essere solidali con il fastidio del governo italiano - ha commentato il Financial Times - per la quota acquisita da Edf in Montedison. Così come è condivisibile l'irritazione del governo spagnolo per il suo ingresso, attraverso "Embwi", in hidrocarburo».

Secondo il quotidiano economico britannico «saranno i consumatori a soffrire, se la gara al consolidamento dell'energia europea verrà vinta dal più protetto e non dal più efficiente».